

IL FESTIVAL DI TRENTO

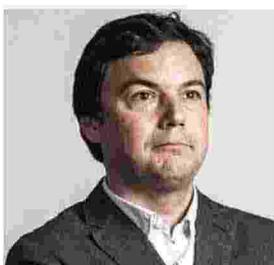
## Il coro degli economisti: ma sul fisco si può fare di più

EUGENIO FATIGANTE  
Inviato a Trento

**L'**altra faccia delle tasse sulle multinazionali (sulle quali si è raggiunta una prima intesa al G7) è la discussione, senza fine, sull'opportunità o meno di una maggior tassazione dei più ricchi. Un dibattito reso ancora più attuale dall'anno e passa di pandemia, che ha finito con l'accrescere le disuguaglianze, anche per via - solo per restare in Italia - dei 160 miliardi di euro che si sono accumulati in più nei depositi in banca. Pane per i denti di Thomas Piketty, economista francese e una delle star del Festival dell'economia di Trento. Per lui, autore nel 2019 di un altro tomo monumentale ("Capitale e ideologia") sulle radici del capitalismo, il dibattito è stato «solo accelerato dal Covid», ma esisteva già prima, e questa tuttavia «è l'ora del coraggio»; tant'è che trova persino «prudente» l'idea lanciata di recente da Enrico Letta, segretario del Pd, di una dote di "soli" 10mila euro per i 18enni da finanziare con l'aumento della tassa di successione sopra i 5 milioni di euro, che pure è stata accolta senza eccessivi entusiasmi da parte per primo del premier Mario Draghi. «Apprezzo l'ex presidente della Bce - dice Piketty -, ma credo che nemme-

no lui pensi che in questa fase si possa finanziare tutto facendo nuovi debiti. Dei ragionamenti nuovi vanno fatti». E nuovi non sono, per lui, i termini dell'accordo di Londra: «Certo è qualcosa - analizza -, ma è scandaloso presentarlo come un grande risultato. Perché è come ufficializzare un loro diritto a un'ali-quota ridotta, anche se si parla di livello minimo, mentre le Pmi e le famiglie pagano normalmente di più». Sono note le idee dello studioso francese, peraltro ritenuto non particolarmente radicale: egli, convinto che la mera rendita del capitale negli ultimi due secoli sia stata in media superiore all'aumento dei redditi da lavoro, producendo con ciò una crescita ulteriore delle disuguaglianze, ha proposto una dote da ben 120mila euro, da versare a ogni cittadino al compimento del 25° anno d'età. Il finanziamento verrebbe coperto da «un mix fra la tassa di suc-

cessione e una tassa annuale sulle grandi proprietà. Ma prima ancora - avvisa - serve, per evitare che in cambio i più liberali chiedano magari di sopprimere pezzi di Stato sociale, creare un sistema di garanzie come il salario minimo per i lavoratori o il reddito di base».



Thomas Piketty

**Piketty: «Quello di Londra non è un grande risultato». Il ministro Cingolani avverte: «Occhio che la finanza "verde" non diventi d'assalto»**

Un'allerta in parallelo, su un altro aspetto, è stato lanciato poi dal ministro della Transizione ecologica. Roberto Cingolani ha sostenuto che «a livello globale c'è una finanza "verde" che spinge ora a investire in sostenibilità, ma occorre vigilare che non diventi una finanza d'assalto sul verde», mentre allo stesso tempo si dovrà far sì anche che «aiuti i Paesi più deboli a crescere su questo piano meglio di come siamo cresciuti noi». Convinto che con il Covid-19 qualcosa vada corretto, anche se resta la difficoltà di far pagare di più in un mondo dove i ricchi sono "mobili", è anche l'americana-

no David Stasavage, docente alla Nyu che al tema "taxing the rich" ha dedicato un libro. «Il vostro premier Draghi ha detto che questo è il tempo di dare e non di togliere - afferma Stasavage -. Però la storia ci dice che altre volte, specie nei periodi bellici e post-bellici, è stato chiesto agli abbienti un contributo». Per l'economista a stelle e strisce, oltre ad agire sulla successione (che peraltro, annota, così com'è oggi in Italia «ha poco senso, tanto varrebbe abolirla se non le si dà una vera missione redistributiva»), si potrebbe pensare a delle «tasse pro tempore, in tutta l'Europa si può ragionare di una tassa sulla sicurezza, anche perché la pandemia ci ha fatto capire che ci sono settori pubblici che vanno rafforzati». C'è poi un altro aspetto messo in luce da Piketty che, pur in apparenza favorevole, rischia invece di accrescere le differenze: gli attuali tassi d'interesse vicini a zero (anche se la tendenza potrebbe invertirsi prossimamente). Perché, ha spiegato, «per i piccoli risparmiatori essi non sono buoni, dato che eliminano per loro una fonte di guadagno, mentre possono essere un ulteriore buon affare per chi, avendo grossi patrimoni alle spalle, può investire senza avere molti costi e può aumentare così le proprie ricchezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

